

di carte di franchigia, e di altri documenti, fu il bel volume dal titolo: *Studi sulle origini storiche dei diritti essenziali della persona* (Bologna 1937).

Da ultimo (ma fu il frutto di un decennio di ricerche) Egli diè fuori il volume intitolato *Fonti canonistiche dell'idea moderna dello Stato* (Milano 1951). Quanta luce, sotto un aspetto particolare, quel volume dignitoso e documentato abbia portato sul discusso, e non ancora esaurito, problema, è stato messo in rilievo da insigni medievalisti italiani e stranieri.

Accanto a queste opere maggiori, la bibliografia di Sergio Mochi Onory si avvantaggia di una quantità di minori monografie, (alcune delle quali furono sintesi felicissime del suo pensiero, come *Modernità del 200*, Milano 1939, e *Il tramonto della sovranità imperiale*, Bologna 1951), di corsi accademici, di numerose recensioni su periodici vari.

Nè si può tacere, in questa rapida rassegna della sua attività, il contributo grandissimo da Lui dato alla redazione della « Rivista di Storia del diritto italiano », della quale fu uno degli iniziatori nel 1928, prima Segretario di Redazione e poi Direttore fino alla morte. La rivista gli era carissima, e se ne occupò sempre con immenso amore, quasi considerandola come un sacro legato del Maestro Francesco Brandileone, che ne era stato il fondatore ed il primo Direttore. Egli si apprestava ora a celebrare il venticinquennio della pubblicazione: ma tale gioia gli fu tolta dalla morte improvvisa.

Le sue spoglie mortali riposano ora nel cimitero di Città di Castello, in vista di quella sua avita villa di San Benedetto, che fu altro dei suoi grandissimi amori. Il suo ricordo è affidato alle nobili opere da Lui compiute, ed al cuore di noi amici, che non dimenticheremo Sergio finchè avremo vita.

MARIO VIORA

LEOPOLDO WENGER

Una tristissima notizia ci perviene: nella quiete della sua Obervellach, nella tarda età di 80 anni, in una grigia giornata di autunno, munito dei conforti religiosi, nella pace del Signore si è spento serenamente Leopoldo Wenger. E' un vero lutto per la scienza poichè il Wenger apparteneva a quella schiera di studiosi della passata generazione, che avevano per la scienza un vero culto, a cui hanno votato tutta la loro vita.

Descrivere, sia pur sommariamente, la complessa figura scientifica del Wenger non è impresa agevole, nè io la tenterò. Per vastità di orizzonti ed imponenza di produzione scientifica nei più svariati campi, soltanto in Teodoro Mommsen possiamo trovare un termine di paragone. Romanista insigne, fin dal suo primo lavoro sull'*actio iudicati* del 1901, ancora fresco e prezioso, ha trattato con tocco di geniale Maestro i più svariati istituti di diritto pubblico e privato romano, sostanziale e processuale. Il trattato di procedura civile romana, tradotto in diverse lingue ed anche in italiano, mentre ha messo nell'ombra le precedenti e pregevoli trattazioni, resta finora insuperato. Papirologia ed epigrafia giuridica non avevano segreti per lui: i nuovi documenti che man mano venivano alla luce e presentavano un interesse giuridico trovavano nel Wenger spesso il primo, comunque uno tra i più acuti illustratori e commentatori.

Signore di tutto il mondo giuridico antico, fu portato a concepire una storia del diritto antico, come comparazione giuridica, che avesse come centro il diritto romano.

Alla profondità del sapere ed alla genialità dei suoi risultati accoppiava sempre una grande bontà d'animo ed una cristiana indulgenza che lo faceva bonariamente sorridere

di fronte agli errori altrui: nelle numerosissime recensioni il giudizio era sempre equilibrato e sereno; mai alcuna frase che potesse suonare disprezzo o stroncatura, ancorchè si trattava di lavori che, recensiti da altri, l'avrebbero meritato.

La fierezza della sua personalità gli fece sopportare con pacata rassegnazione, il vuoto ed il silenzio che intorno a lui si cercava di fare nel periodo nazista: la dignità dei forti e degli spiriti grandi aveva la prevalenza sugli istinti e le miserie degli uomini mediocri.

Appunto dopo la tragica esperienza, il suo intelletto ritornava al diritto romano, fiducioso che in esso si dovessero trovare sempre le basi della civiltà e di ogni consorzio umano. Con questo auspicio e questa fede il Wenger chiudeva il Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto, tenuto in Verona nel settembre 1948.

La sua attività scientifica si è chiusa prodigiosamente con la recentissima monumentale *Geschichte der Quellen des röm. Rechts*, che soltanto una forte personalità come il Wenger poteva portare a compimento.

L'Università cattolica, che ricorda con ammirazione la sua conferenza tenuta in Milano nel 1930 in occasione del centenario della Pandette, e « Jus », che ha avuto l'onore di averlo tra i suoi collaboratori, si inchinano reverenti dinanzi alla memoria del grande scomparso.

BIONDO BIONDI